



POLITICA: Giuseppe Cipriani, Sindaco di Corleone, alle prese con un'amministrazione impegnata su due fronti: ricreare un'immagine positiva di una cittadina conosciuta solo per la mafia, e portare avanti la propria giunta con un partner "difficile" come la Regione

di Francesca Bertha

"La Regione non aiuta il decentramento"

Un paese nella provincia di Palermo. Famoso, conosciuto in tutto il mondo, ma più che per i suoi valori artistici, culturali e naturali, per la sua tradizione mafiosa. Produzione prevalentemente agricola, problemi tipicamente da isola nell'entroterra isolano. Corleone, come appare in piena stagione turistica, nel mezzo di dibattiti sulla riforma federalista, di bozze di legge ferme alla Regione: abbiamo chiesto al sindaco Giuseppe Cipriani di tracciare un breve bilancio della situazione.

"Per quanto riguarda il dibattito sul decentramento, siamo ancora ben lontani dal poter registrare notevoli cambiamenti in senso positivo. La meta, più che appropriarci di maggiori poteri, sarebbe quella di approfittare meglio delle nostre risorse, di esercitare meglio le nostre funzioni. Purtroppo la dipendenza dagli assessorati è ancora troppo forte, questo è un grande problema, dovuto a delle scelte sbagliate della classe dirigente regionale. La Regione non aiuta il decentramento".

Il futuro, invece, come si prospetta?

"Il quadro generale nostro è alquanto confuso, non si sa quando avremo modo di fare un passo avanti. Lo stesso vale, tra l'altro, per la riforma della legge elettorale, riguardo alla quale ancora non si è entrati in merito".

Considerate le differenze tra la legge elettorale nazionale e quella regionale, in vista di riforme in merito quale modello vedrebbe meglio?

Si dovrebbe, senza dubbio, recepire la legge elettorale nazionale. Anche in questo campo abbiamo visto commettere una serie di errori. Per fare un esempio, grazie all'inefficienza del sistema elettorale regionale, siamo stati costretti a governare senza un consigliere comunale".

Per l'opinione pubblica i problemi più noti di un paese come Corleone, sono quelli inerenti alla disoccupazione, alla carenza dei collegamenti...

"In effetti, sono questi i vecchi nodi da sciogliere, anche se non è tanto facile. Per creare più posti di lavoro occorre il risanamento dell'economia. Considerato che a Corleone assistiamo a una sufficiente presenza di interessi mafiosi, si può capire che non è molto facile cambiare le cose da così a così. Ci vorrebbe un'economia autosufficiente, non più basata sull'erogazione di fondi. I piani specifici di sviluppo possono essere un fattore molto positivo. I patti di Palermo sono già stati finanziati, a Corleone c'è un patto pilota della Cee. Direi che qualcosa, lentamente, sta migliorando. I collegamenti, poi, sono un problema vitale, che tra l'altro influisce anche sul campo economico, in quanto un qualsiasi prodotto siciliano diventa più caro viste le difficoltà di trasporto. Per migliorare la situazione ci vorrebbe il concorso degli enti superiori. Però, al di là dei problemi concreti, purtroppo si nota una stanchezza generale nella società siciliana".

Come vedete i tagli violenti dei bilanci di previsione presentati dai sindaci effettuati dal Coreco?

"C'è da chiedersi qual è l'idea della Regione a questo proposito. A Corleone c'è stato un taglio del 15 per cento, che tutto sommato speriamo di riuscire a recuperare. Il principio è quello che non capiamo. Vorremmo supporre con benevolenza che si tratti di un errore e non di una politica di contrasto da parte dell'Assessorato".

Corleone è un po' fuori dai soliti itinerari turistici, e, per giunta, se ricercata dai turisti stranieri, spesso è proprio per quel suo fascino di cui più si vorrebbe liberare. Come vedete l'attuale situazione turistica e le prospettive del vostro paese?

Corleone ha molte risorse da spendere, una collocazione positiva, un discreto patrimonio artistico-culturale. Quest'anno, nonostante il generale calo nelle presenze, abbiamo registrato un discreto numero di turisti. L'immagine mafiosa è difficile da rovesciare, ma noi intanto ci impegnamo continuamente a farlo".

Se dovesse definire il Suo stato d'animo?

"Penso di essere moderatamente fiducioso".